

Appunti su primi focus: *“Pratiche e visioni del cambiamento e dell’apprendimento. Dalla riduzione dei consumi a nuove ipotesi di convivenza”*

GRIGLIA FOCUS GROUP

Le domande

TOPIC GUIDE	QUESTIONING ROUTE
Sezione A Chi sono i partecipanti	1. in quale contesto siete diventati bilanciati? 2. all’interno di quali percorsi? (militanza politica, volontariato, ambientalismo, etc...)
Sezione B 3. Motivazioni al diventare bilanciati	3. quali motivazioni riuscite a individuare rispetto al vostro essere (diventati) bilanciati? 4. cosa vi piace di queste pratiche?
Sezione C: Apprendimenti	5. cosa avete imparato da quando siete diventati bilanciati: dal punto di vista pratico, teorico e di visione del mondo? 6. quali sono secondo voi i risvolti formativi/autoformativi delle pratiche e del contesto bilanciato? 7. che ruolo ha avuto l’autoformazione collettiva nella pratica bilanciata?
Sezione D: Cambiamenti che a partire da sé diventano cambiamenti per tutti/e	8. come siete cambiati da quando siete bilanciati? Esempi concreti... 9. quale contributo la pratica dei bilanciati dà ai processi di cambiamento sociale, economico, politico? Puoi fare degli esempi concreti? 10. in cosa contribuisce o ha già contribuito a cambiare, dal punto di vista individuale e collettivo, la proposta dei bilanci di giustizia? 11. quali sono le principali potenzialità e criticità di questo percorso? E cosa ha messo in moto: a quali altre pratiche e percorsi essere bilanciati vi ha aperto?

Sono stati fatti 4 gruppi focus: quello degli “storici” (nei BdG dagli inizi), quello dei “mezzani” (nei BdG da meno di 10 anni), quello delle “new entry” (bilanciati recenti), e quello dei Fuori Rotta.

Di seguito i risultati dei gruppi focus.

Storici

TOPIC GUIDE	QUESTIONING ROUTE
<p>Sezione A Chi sono i partecipanti</p>	<p>in quale contesto siete diventati bilancisti?</p> <p>Il gruppo degli storici era piuttosto numeroso ed era composto da 5, 6 coppie oltre che da singoli che hanno fatto il percorso bilancista nella maggioranza con il/la partner. Il focus è stato molto intenso e interessante.</p> <p>-Giovanna di Bergamo: nel 1998-1999 su incontro a scuola di bilancisti storici (Bonaccina) -Laura e Alberto di Torino dal 2002 conosciuto i Bilanci per i figli e su invito di Saroldi. Franco di Torino, attraverso Alberto dal 2002 -Alessia e Giuseppe, della Brianza, nei BdG dal 2002. Abbiamo conosciuto i bilanci attraverso il WWF e un'associazione che aveva una bottega di Equo e solidale - Patrizia di Ivrea, attraverso Saroldi ha conosciuto i BdG nel 1997 - Graziella e Mario, fine anni 90, creazione di un gruppo locale - Lucina di Pordenone, sin dall'inizio fa parte dei Bdg, attraverso i Beati costruttori di Pace, Arena di pace a Verona - Stefano di Spinea, anni 97-98, attraverso incontri a tema con Don Fazzini. Prima adesione solitaria e poi gruppo di Mestre. -Daniele di Pontida, articolo su Famiglia Cristiana e poi Arena di Pace a Verona - Marzio e Antonella, bilancista storico dal 1996 di Monfalcone, il mio primo contatto coi B avevo letto un libro di don Giulio Battistella sugli stili di vita. Ora vivono a Bruxelles -Elisabetta di Firenze, il prete che ci ha sposato ci ha dato l'opuscolo dei BdG - Dario fidanzato di Antonella Valer - Angelo di Verona, sono entrato attraverso Graziella - Eugenio e Teresa, Firenze, nei Bilanci dal 98</p> <p>2. all'interno di quali percorsi? (militanza politica, volontariato, ambientalismo, etc...)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Beati costruttori di pace - Volontariato nazionale - Bottega equo e solidale - Wwf - volontariato internazionale - Ambito laico, di sinistra, ecologista, vegetarianesimo - parrocchia
<p>Sezione B 3. Motivazioni al diventare bilancisti</p>	<p>3. quali motivazioni riuscite a individuare rispetto al vostro essere (diventati) bilancisti?</p> <p>- principi evangelici concretamente attivi nella vita quotidiana -"a proposito della campagna dei BdG 'quando l'economia uccide bisogna</p>

	<p>cambiare', per me questo è stato il motivo forte mettendoci dentro l'aspetto cristiano, l'aspetto dell'educazione delle nuove generazioni, però questo riassume il fondamento il centro del mio aderire"</p> <ul style="list-style-type: none"> - coerenza quotidiana a principi di giustizia - la consapevolezza deve essere accompagnata a strumenti, come il bilancio, che sostengono le scelte alternative e di valori - non essere soli nel nostro contesto di vita, la nascita del gruppo ha sostenuto le nostre scelte: creare cultura collettiva, coscienza condivisa - riconoscere i propri valori e riuscire a metterli in pratica - non c'è bisogno di andare in Africa per fare volontariato si può fare anche qui - avere una traiettoria educativa nello stile di vita avendo dei figli e incrocio tra fede e vita ma intrecciando l'apertura al sociale e al creare rete - testimonianza politica che fare scelte etiche nel quotidiano è possibile e lo strumento del bilancio lo dimostrava <p>4. cosa vi piace di queste pratiche?</p> <ul style="list-style-type: none"> - c'è una grande potenzialità nei bilanci - i bilanci sono :“riflessione, comunità, concretezza e costruzione politica sul territorio” - fare insieme, condividere, fare assieme un percorso - è la messa in pratica del Vangelo - è uno stile di vita da proporre ai figli
<p>Sezione C: Apprendimenti</p>	<p>5. cosa avete imparato da quando siete diventati bilanciisti: dal punto di vista pratico, teorico e di visione del mondo?</p> <ul style="list-style-type: none"> - abbiamo cominciato come gruppo con l'esigenza di studiare, approfondire, invitare esperti sul tema del consumo critico, del biologico, dei marchi, della salute etc...abbiamo studiato in gruppo e da soli non l'avremmo mai fatto - imparare a non implodere ma a interconnetterci -ho imparato ad approfondire il consumo di carne e il passaggio al vegetarianesimo - ho fatto un grosso lavoro sul tempo per sé e per gli altri. Ho preso il part time e ho potuto accudire i miei genitori, fare le mie camminate etc. - ho imparato a collegare i vari aspetti delle varie scelte concreta, materiale, spirituale: nella prospettiva di un cambiamento possibile - ho imparato sia dal punto di vista del metodo che del contenuto: guardare in tutte le direzioni e darsi obiettivi piccoli raggiungibili - dai bilanci ho imparato un metodo pedagogico: imparare a operare cambiamenti possibili imparando a ragionare su consumi, relazioni, tempo, soldi e poi impari l'importanza del gruppo che ti permette di sostenere certe scelte - il cambiamento si fa gradualmente, è possibile. - quando un percorso è guadagnato nella propria esperienza, con tempo, è inattaccabile e dà grande serenità stare in questa consapevolezza. <p>6. quali sono secondo voi i risvolti formativi/autoformativi delle pratiche e del contesto bilanciista?</p>

	<p>- “L'autonomia che viene dall'autoproduzione, la fiducia in se stessi, il recupero di saperi, la condivisione, il fare insieme tutto quello che c'è dentro l'autoproduzione è un benessere che è molto raro...se non altro da un punto di vista più egocentrico egoistico funziona (...) è una forza questo approccio della conoscenza”</p> <p>- come bilanci abbiamo messo in discussione la questione lavoro/tempo; abbiamo lanciato il metodo dei laboratori che è stato importantissimo, un approccio legato ai saperi, un approccio anche pratico</p> <p>- la pratica dei bilanci ha creato anche un disagio costruttivo, rispetto ai figli per esempio</p> <p>7. che ruolo ha avuto l'autoformazione collettiva nella pratica bilanciata?</p> <p>- “i laboratori oggi li fanno tutti ma noi continuiamo a farli sapendo perché li facciamo, cioè una forza dei bilanci è continuare a tenere insieme il fare ma anche il perché li facciamo, facciamo il pane per una serie di ragioni e abbiamo presenti queste ragioni e quando insegniamo agli altri a fare il pane gli spieghiamo queste ragioni”</p> <p>- “sull'autoformazione volevo dire che quello che mi ha insegnato i Bilanci è la possibilità di mettere in discussione qualunque scelta di ripensare ogni volta quello che sto facendo, il gruppo locale invece mi ha insegnato alcuni strumenti manuali, fare il pane cosa vuol dire l'agricoltura biologica ecc e questo mi ha portato sempre a mettere in discussione perché se no mi fermo, faccio il pane in casa perché è buono, invece mi ha portato anche a livello personale a dire allora che lavoro faccio?, come curo i bambini?, a livello personale, mia moglie si è interessata tantissimo della cura o della salute dei bambini o dei vestiti, io ho fatto il corso di agricoltura bioecologica, quindi questo cammino ci ha portato cambiamenti e acquisire competenze grazie al gruppo ma al di fuori del gruppo”...</p>
<p>Sezione D: Cambiamenti che a partire da sé diventano cambiamenti per tutti/e</p>	<p>8. come siete cambiati da quando siete bilanciati? Esempi concreti...</p> <p>“in base al ragionamento sul lavoro e il tempo io ho cambiato lavoro da una multinazionale con sogno di carriera son passato a un lavoro pubblico dove tra l'altro si è aperta una prospettiva nuova, ho rivitalizzato la mia creatività, è una cosa che mi piace e mi dà soddisfazione, oltre a avere il vantaggio di avere più tempo per me e per la famiglia ho guadagnato anche in qualità di lavoro”</p> <p>- “il discorso per me è di essere più felici, è vero.. e che non è neanche sempre possibile, ma sicuramente una leggerezza diversa”</p> <p>9. quale contributo la pratica dei bilanciati dà ai processi di cambiamento sociale, economico, politico? Puoi fare degli esempi concreti?</p> <p>“l'esempio molto concreto è come il cambiamento rende necessario qualcos'altro cioè nel momento in cui abbiamo deciso che non volevamo avere una macchina di proprietà abbiamo dato origine a un movimento che ha creato la nascita di una cooperativa di car sharing ..quindi le proprie scelte per diventare possibili devono diventare anche politiche in alcuni casi, dare origine a cose che prima non c'erano per andare nella direzione voluta, questa è la cosa più estrema ma più visibile, prima non c'era</p>

qualcosa e tu la fai nascere, come i gas e tante realtà e pratiche di bilanciati per rendere possibili cose che prima non erano possibili”

- “Un’altra testimonianza concreta, da tutto il lavoro sull’etica che facemmo diversi anni fa dopo tanti anni dal nostro gruppo locale è nata un’iniziativa concreta che è stata quella di acquistare un fondo dove poter permettere a dei ragazzi che volevano mettere su un negozio del commercio equo ecco di avere un fondo a un affitto sostenibile e questo è stato proprio il frutto del lavoro sull’etica sul risparmio”

10. in cosa contribuisce o ha già contribuito a cambiare, dal punto di vista individuale e collettivo, la proposta dei bilanci di giustizia?

- “L’autoproduzione degli alimenti, l’anno scorso per es volevamo fare un’escursione in montagna, avevamo degli amici a casa mia che dormivano e mangiavano e sono stati sorpresi perché io gli ho preparato tutte cose che faccio io a casa, cioè io faccio l’orto, i carciofi, il seitan, loro sono stati sorpresi perché ho preparato una cena ..del pane fatto in casa..tutta autoprodotta, e loro non erano abituati..”

11. quali sono le principali potenzialità e criticità di questo percorso? E cosa ha messo in moto: a quali altre pratiche e percorsi essere bilanciati vi ha aperto?

-“Secondo me appunto affrontiamo tutti gli aspetti della vita, su tutti gli aspetti c’è il rischio di far sembrare questa cosa irraggiungibile, proprio perché sono tutti presenti, proprio perché possiamo fare esempi un po’ su tutto e dire dalla borsa della spesa alla mancanza della tv o alla scelta di non avere l’automobile, ai vestiti di seconda mano ecc Siccome è agibile su tutto il rischio è che sembri troppo, troppa roba da fare perché si può cambiare tutto e quindi è troppo, è come entrare nel supermercato e dire oddio adesso che si fa?”

- “L’autocensura in un certo periodo io l’ho praticata in maniera costante, il fatto di non avere la tv è un tabù e però chiunque entri in casa sa.. difficile non comunicarlo, poi con tutti gli ospiti che abbiamo sempre avuto e con due figli, quando i bambini sono seduti a tavola e ti chiedono di guardare un cartone e tu dici non si può...diventa difficile però.. L’obiezione a cui rispondo, a questo punto io ho eliminato l’autocensura, ho deciso che ..dico tutto su tutto, tutto quello che facciamo o che vorremmo fare o che faremo, soprattutto su cosa faremo, come smettere di lavorare per l’istituzione a un certo punto e questa roba è devastante per chi l’ascolta e io ho deciso che non importa, la comunicazione va su tutto e poi dove arriva arriva”

- essere percepiti come extra terrestri, rischiare l’autoreferenzialità

mezzani

Si tratta di un focus group che ha coinvolto 15 persone, fra le quali 6 coppie e 3 persone che hanno partecipato da sole (una di queste era in coppia, ma il marito è stato inserito nel gruppo dei "veterani"), ma vivono con la loro famiglia.

La prima famiglia è di Pisa e sono sposati. Non dichiarano l'età, ma lasciano intendere di avere un'età che si aggira attorno ai 40 anni. Entrambi vengono dall'associazionismo cattolico (Azione Cattolica) ma lui si dichiara non credente. Si sono avvicinati ai Bilanci in seguito all'esperienza di obiettori di coscienza (l'altra coppia di Pisa e il fratello di uno di questi due, si sono conosciuti proprio in quella circostanza) condivisa e dall'amicizia che li lega. Il loro interesse verso questa pratica è nato in età giovanile con l'associazionismo e una certa predisposizione per le tematiche legate alla disuguaglianza sociale le disparità fra Nord-Sud del Mondo, nel concreto erano state due persone bilanciste di Viareggio ad aprire il discorso all'interno dell'Azione Cattolica organizzando quest'incontro nel 2002 al quale partecipò Luca Raggioli che mostrò loro la strada da seguire.

La seconda famiglia è di Udine, non sono sposati ma convivono. La loro esperienza parte da un viaggio di volontariato internazionale in Bolivia, al quale poi è seguito un incontro a Mestre della Carovana della Pace, all'interno del quale hanno potuto ascoltare Alex Zanotelli ed altri testimoni, oltre ovviamente ad altri Bilancisti già attivi. Vennero a conoscenza di quest'incontro attraverso un volantino, al termine dell'incontro al Palazzetto dello Sport di Mestre compilarono la cartolina e vennero contattati dal Gruppo locale che poi li ha indirizzati a quello di Udine. Anno di inizio del percorso bilancista 2002-2003.

La terza famiglia è anch'essa di Pisa (sono gli amici della prima coppia). L'idea è nata dal gruppo di ex-obiettori di Pisa, dalla Caritas e dal Gruppo Diocesano. Il Percorso loro è molto simile agli altri due pisani.

La quarta è una persona singola ed è di Bergamo, ma non vive sola. Il percorso bilancista è nato a seguito di un incontro in cui si parlava dei Bilanci, dal quale dapprima è nato il GAS. Era il 2002. Nel 2004, a seguito della partecipazione all'incontro nazionale in Trentino, entra a far parte del Gruppo di Bergamo.

La quinta è una persona singola di Torino, ma è sposata e suo marito era stato inserito nel gruppo degli storici. Si sono avvicinati ai Bilanci nel 1993 grazie ad un volantino distribuito da Andrea Saroldi, che già avevano conosciuto in un contesto di volontariato con i primi migranti arrivati a Torino. Si sono avvicinati grazie ad un'altra famiglia a questa pratica, perché il loro primo pensiero è stato di non potercela fare...

La sesta famiglia è leggermente più adulta, fra i 50 e 55 anni (le precedenti erano tutte comprese fra i 40 e i 45 anni circa), sono di Bari. Erano di fatto già bilancisti, ma nel 1994 parteciparono a quest'incontro dei Bilanci a Bari e rimasero colpito dal "vincolo" del tenere il Bilancio, sicché hanno iniziato questa loro esperienza, che poteva contare su un background che anche in questo caso afferiva all'Azione Cattolica, e nel caso del marito al sindacalismo del padre. Lui lavora e lei è casalinga..

La settima famiglia è di Novara. Anche loro sono leggermente più adulti, indicativamente fra i 50 e i 55 anni. Lui psicologo lei educatrice. Dal 1994 vivono in campagna, ma l'idea del Bilancio è venuta soltanto nel 2005. Provenienti da ambienti "comunisti", quali il sindacato ed

altre esperienze pacifiste, ma di sinistra. Creazione del GAS e della Banca del Tempo (da parte della moglie)..

L'ottava famiglia è una persona singola, ma è sposato, fratello del marito della seconda coppia pisana. Fa parte del gruppo pisano da 10 anni ed è stato il fratello a coinvolgerlo. La fascia d'età è fra i 35 e i 40 anni. Il percorso intrapreso è molto simile a quello degli altri pisani, quindi Azione Cattolica e partecipò anch'egli all'incontro di Viareggio. Con l'attuale moglie, prima di entrare nei Bilanci, prese parte ad un'esperienza di volontariato in una comunità gestita dai francescani e ciò diede ulteriore spinta verso questo cammino...

La nona famiglia è di Borgomanero. La loro esperienza nasce da una serie di un viaggi in Sud America ed Africa che alcuni loro amici avevano intrapreso, da cui scaturì la creazione di una Bottega del Commercio Equo Solidale. L'interesse è nato all'inizio degli anni 2000. Provengono entrambi da esperienze di volontariato diocesano ed hanno fatto parte del Movimento per La Vita..

TOPIC GUIDE	QUESTIONING ROUTE
<p>Sezione A Chi sono i partecipanti</p>	<p>Sono famiglie “tradizionali” in cui tendenzialmente la donna lavora meno del marito, o non lavora in alcuni casi...</p> <ul style="list-style-type: none"> - La prima famiglia è di Pisa e sono sposati. Entrambi vengono dall'associazionismo cattolico (Azione Cattolica) ma lui si dichiara non credente. Il loro interesse verso questa pratica è nato in età giovanile con l'associazionismo e una certa predisposizione per le tematiche legate alla disuguaglianza sociale le disparità fra Nord-Sud del Mondo - La seconda famiglia è di Udine, non sono sposati ma convivono. La loro esperienza parte da un viaggio di volontariato internazionale in Bolivia - La terza famiglia è anch'essa di Pisa (sono gli amici della prima coppia). L'idea è nata dal gruppo di ex-obiettori di Pisa, dalla Caritas e dal Gruppo Diocesano. Il Percorso loro è molto simile agli altri due pisani - La quarta è una persona singola ed è di Bergamo, ma non vive sola. - La quinta è una persona singola di Torino, ma è sposata e suo marito era stato inserito nel gruppo degli storici. - La sesta famiglia è leggermente più adulta, fra i 50 e 55 anni (le precedenti erano tutte comprese fra i 40 e i 45 anni circa), sono di Bari. Erano di fatto già bilanciisti, ma nel 1994 parteciparono a quest'incontro dei Bilanci a Bari e rimasero colpito dal “vincolo” del tenere il Bilancio - La settima famiglia è di Novara. Anche loro sono leggermente più adulti, indicativamente fra i 50 e i 55 anni. Lui psicologo lei educatrice. Dal 1994 vivono in campagna, ma l'idea del Bilancio è venuta soltanto nel 2005. - L'ottava famiglia è una persona singola, ma è sposato, fratello del marito della seconda coppia pisana. Fa parte del gruppo pisano da 10 anni ed è stato il fratello a coinvolgerlo. La fascia d'età è fra i 35 e i 40 anni. - La nona famiglia è di Borgomanero. La loro esperienza nasce da una serie di un viaggi in Sud America ed Africa che alcuni loro amici avevano intrapreso, da cui scaturì la creazione di una Bottega del Commercio Equo Solidale

1. in quale contesto siete diventati bilancisti?

- La prima coppia dichiara che l'interesse verso questa pratica è nato in età giovanile con l'associazionismo cattolico e una certa predisposizione per le tematiche legate alla disuguaglianza sociale le disparità fra Nord-Sud del Mondo, Nel concreto erano state due persone bilanciste di Viareggio ad aprire il discorso all'interno dell'Azione Cattolica organizzando quest'incontro nel 2002 al quale partecipò Luca Raggioli che mostrò loro la strada da seguire.
- La seconda coppia venne a conoscenza dell'incontro dei Bilanci attraverso un volantino, al termine dell'incontro al Palazzetto dello Sport di Mestre compilarono la cartolina e vennero contattati dal Gruppo locale che poi li ha indirizzati a quello di Udine
- Come per la prima coppia, il contesto nel quale sono venuti a conoscenza dei Bilanci è stato un incontro organizzato a Viareggio dal Gruppo Azione Cattolica di Viareggio al quale intervennero due bilancisti...
- La quarta famiglia conobbe i Bilanci grazie ad un incontro organizzato dalla Caritas del suo paese, dal quale poi nacque il GAS locale con altri compaesani..
- La quinta famiglia ha conosciuto i Bilanci nel 1993 grazie ad un volantino distribuito da Andrea Saroldi, che già avevano conosciuto in un contesto di volontariato con i primi migranti arrivati a Torino...
- la Sesta famiglia ha conosciuto i Bilanci grazie ad un incontro organizzato a Bari dai Bilanci, ma affermano di aver tenuto quello stile di vita da sempre...
- La settima famiglia è partita con varie esperienze di associazionismo ambientalista e politico dal quale poi sono nati il GAS, il Bilancio e la Banca del Tempo...
- L'ottava famiglia fa parte del gruppo pisano da 10 anni ed è stato il fratello a coinvolgerlo...
- La nona famiglia si avvicina ai bilanci dopo una serie di viaggi in Sud America ed Africa che alcuni loro amici avevano intrapreso, da cui scaturì la creazione di una Bottega del Commercio Equo Solidale. L'interesse è nato all'inizio degli anni 2000 su spinta del marito...

2. all'interno di quali percorsi?

(militanza politica, volontariato, ambientalismo, etc...)

- La prima coppia dichiara che il percorso dal quale provengono riguarda l'Azione Cattolica, Caritas, gruppi parrocchiali e Gruppo Universitari Cattolici, oltre all'esperienza di obiettori ed gruppi di ex-obiettori di coscienza in congedo...
- La seconda coppia invece proviene anch'essa da un'attività di volontariato precedente. Sottolineano inoltre come alcune esperienze di volontariato in Sud America con suore missionarie sia stato per loro la spinta ad intraprendere questo percorso
- La terza famiglia, come la prima, condivide l'esperienza dell'obiezione di coscienza unita all'attività di volontariato per la Caritas e per la diocesi pisana
- La quarta famiglia non dichiara la provenienza politica, ma sottolinea il fatto che il primo approccio ai Bilanci è nato grazie ad un incontro organizzato dalla Caritas, dal quale è nato il GAS locale. Da lì poi è sorta la

	<p>necessità di aderire ai Bilanci di giustizia</p> <ul style="list-style-type: none"> - La quinta famiglia afferma di aver prestato servizio di volontariato presso i camilliani, all'interno della quale hanno potuto conoscere Andrea Saroldi. E' nato uno spazio gioco per i bambini, e poi grazie ad un'altra famiglia sono entrati nei Bilanci - Sesta famiglia: marito frequentava gruppi legati all'ambientalismo, il padre era sindacalista e contadino ed ha sempre prestato volontariato nell'associazionismo giovanile, Azione Cattolica, campi estivi, mentre la moglie fondamentalmente afferma di seguire il marito in ciò che fa... - Settima famiglia: marito afferma di aver avuto un'esperienza sindacale con la CGIL, oltre ad aver preso parte a campagne ambientaliste e pacifiste contro i missili cruise, comiso ecc...la moglie non esplicita l'appartenenza alla sinistra ma sottolinea come l'esperienza delle MAG di un loro amico l'abbia indotta a creare la Banca del Tempo all'interno del loro gruppo... - Ottava famiglia: fratello del marito della seconda coppia di Pisa, afferma di aver preso parte all'Azione Cattolica ed al mondo associazionistico cattolico, condividendo con l'attuale moglie un'esperienza di volontariato presso una comunità francescana per tossicodipendenti... - Nona coppia: il marito non dichiara l'appartenenza ad associazioni cattoliche, ma sottolinea l'importanza che alcuni viaggi di turismo responsabile organizzati dalle stesse, siano stati la scintilla che ha permesso loro di creare la Bottega del Commercio Equo Solidale. La moglie invece ha fatto parte dell'Azione Cattolica ed ha prestato volontariato presso la parrocchia. Il marito ha prestato volontariato presso il Centro Aiuto per la Vita
<p>Sezione B 3. Motivazioni al diventare bilancisti</p>	<p>3. quali motivazioni riuscite a individuare rispetto al vostro essere (diventati) bilancisti?</p> <p>Una motivazione che accomuna molti di loro è il fatto di poter dare concretezza nel quotidiano rispetto ad un pensiero coltivato per molti anni, vuoi attraverso la fede, vuoi attraverso la militanza in associazioni di volontariato cattoliche, sindacali o ambientaliste. La disuguaglianza sociale, l'attenzione alla tutela ambientale e la ricerca della sobrietà sono le motivazioni che ha spinto verso questa pratica.</p> <p>4. cosa vi piace di queste pratiche?</p> <p>Il marito della nona coppia dichiara che uno degli aspetti che più gli piacciono dell'essere bilancista è il riscontro pratico. Vedere con i propri occhi il frutto del lavoro delle proprie mani, anche per cose piccole come fare la marmellata anziché acquistarla al supermercato, questo perché permette di creare meno rifiuti e avvalorare e dà significato ai loro sforzi. In un altro caso, unico peraltro proveniente dal Sud Italia, si è sottolineata l'importanza del confronto fra settentrione e meridione, ovviamente rispetto all'approccio di ognuno rispetto a queste pratiche. L'intento era di confrontarsi con chi ha dato vita ai Bilanci stessi.</p> <p>In un altro caso invece si sottolinea l'importanza dell'orizzontalità dell'associazione (comitato in realtà), dove non vi è nessuna gerarchia o struttura burocratizzata. Tanto è vero che alla provocazione rispetto al ruolo del leader, ha comunque sottolineato l'importanza di Don Fazzini, come personaggio pubblico, senza tralasciare però il fatto che i Bilanci siano</p>

	<p>sostanzialmente liberi di organizzarsi come meglio credono.</p> <p>Un altro elemento che piace è certamente la sostenibilità di questa gestione familiare e di un miglioramento della qualità della vita dei membri del nucleo che la compone.</p> <p>L'unione della teoria e la pratica. L'importanza della riflessione e distinzione rispetto ai GAS dove, sottolineano alcuni, non vi è da parte di tutti piena consapevolezza di ciò che si sta attuando.</p> <p>Inoltre il non sentirsi partecipi del declino della contemporaneità, inteso come peggioramento delle condizioni ambientali e sociali, li rende soddisfatti, e soprattutto trasmettere questo stile di vita ai figli, consci del fatto di non esser soli, in qualche modo li aiuta ad ovviare il problema di inevitabili sensi di colpa che potrebbero sorgere.</p>
<p>Sezione C: Apprendimenti</p>	<p>5. cosa avete imparato da quando siete diventati bilanciati: dal punto di vista pratico, teorico e di visione del mondo?</p> <p>Viene sottolineata l'importanza del tema nazionale della campagna dei bilanci. In particolare è emersa l'importanza che ha avuto nel 2000 il tema dell'abitazione ecologica: tematica che ha stimolato molti verso ristrutturazioni abitative e ricerca e condivisione di conoscenze tecniche.</p> <p>6. quali sono secondo voi i risvolti formativi/autoformativi delle pratiche e del contesto bilanciato?</p> <p>Per quanto riguarda l'autoformazione, si sottolinea il fatto che le riunioni mensili interne al gruppo sono un elemento fondamentale, un contesto all'interno del quale emergono idee da parte di tutti e si è spinti a farlo, in quanto l'appartenenza stessa al gruppo dà una maggior sicurezza e fiducia a ciascuno. Il ragionamento cresce al crescere degli interventi da parte di tutti. L'idea del singolo può trasformarsi nell'idea collettiva.</p> <p>Per i figli, il confrontarsi periodicamente con i loro pari coinvolti, anche attraverso il gruppo "Fuori Rotta" aiuta loro nel trovare un conforto ed un sostegno. In sostanza il sentirsi parte di questi gruppi "di alcolisti anonimi" dà supporto alle famiglie ed ai figli stessi, che soprattutto in età infantile potrebbero stentare a capire il perché di tutto ciò.</p> <p>Inoltre sottolineano che attività come lo "scoutismo", che tratta argomenti come la sobrietà, il rispetto e la tutela ambientale e via dicendo, li abbia aiutati nel trasmettere questo ai loro figli. Lo definiscono utile alleato, in quanto alcune questioni proposte da loro in quanto genitori possono non essere accettate, ma se proposte da gruppi esterni o di pari, questo viene recepito ed interiorizzato maggiormente...</p> <p>7. che ruolo ha avuto l'autoformazione collettiva nella pratica bilanciata?</p> <p>Un altro aspetto interessante che viene sottolineato è l'importanza che ha avuto l'autoformazione per ciò che concerne la gestione dei conflitti interni. Affrontare le discussioni in maniera circolare viene visto come un patrimonio della campagna stessa.</p>

<p>Sezione D: Cambiamenti che a partire da sé diventano cambiamenti per tutti/e</p>	<p>8. come siete cambiati da quando siete bilancisti? Esempi concreti...</p> <p>9. quale contributo la pratica dei bilancisti dà ai processi di cambiamento sociale, economico, politico? Puoi fare degli esempi concreti?</p> <p>La famiglia dei Sud sottolinea l'importanza dei riflettori puntati sulla loro proposta. Esser stati oggetto di interviste, servizi e ricerche, come nel nostro caso, viene visto come qualcosa di importante ed un segnale di interesse. La consapevolezza però è che sia necessario fare qualcosa in più...</p> <p>Nel locale, sostiene la famiglia di Borgomanero, la campagna dei Bilanci ha dato vita al GAS, al quale si sono avvicinate persone che loro stessi non avrebbero mai immaginato potessero avvicinarsi. Lo stesso viene sottolineato dalla famiglia bergamasca, che anzi ha fatto notare come dall'incontro dei Bilanci sia dapprima nato il GAS del paese (ora fra i più grandi d'Italia), e solo poi lei stessa è entrata a far parte del gruppo bilancista di Bergamo...</p> <p>Ci sono infine proposte, e ci sono già state, di aprire la Scuola Bilancista verso l'esterno, in particolare riallanciandosi alla Caritas e Asl..</p> <p>10. in cosa contribuisce o ha già contribuito a cambiare, dal punto di vista individuale e collettivo, la proposta dei bilanci di giustizia?</p> <p>Dal punto di vista individuale vi è la coscienza di essere parte di una campagna che mira a cambiare il mondo, per il bene loro, dei loro figli e del Pianeta.. allo stesso tempo si rendono conto di non avere in mezzi necessari per poter misurare con accuratezza la loro efficacia, o meglio l'avevano, ed hanno dimostrato, negli anni passati, attraverso la pubblicazione del <i>report annuale</i>, l'effettiva sostenibilità del loro life style. In questo, senso sono riusciti a contribuire comunicando questo, tuttavia non è stato portato a termine l'obiettivo strettamente connesso, ossia aumentare il numero di famiglie bilanciste.</p> <p>11. quali sono le principali potenzialità e criticità di questo percorso? E cosa ha messo in moto: a quali altre pratiche e percorsi essere bilancisti vi ha aperto?</p> <p>Una famiglia di Pisa sottolinea come prima criticità la concentrazione dei Bilanci, intesa come eccessiva focalizzazione sul sé, più che sull'esterno – concetto che per altri versi viene visto come positivo, l'agire su di sé per cambiare il mondo – facendo notare come, dopo 10 anni di militanza, sia un po' svanito l'interesse e sente la necessità di andare oltre e di far qualcosa in più, sente la necessità di allargarsi e fare qualcosa per il quartiere, per la comunità...aspetti che peraltro, avendo trascritto il focus group dei “Fuori Rotta” sono emersi da alcuni ragazzi, che stanno già percorrendo quella strada...</p> <p>La mancanza di un obiettivo chiaro da perseguire è percepita da molti all'interno del gruppo, resta comunque positività in quanto, seppur sia calato il numero dei bilancisti, in contemporanea stiamo assistendo ad un</p>
--	--

aumento dei GAS e delle discussioni riguardo il consumo critico ecc...

Manca un orizzonte comune fra i movimenti. Dopo Genova, sottolinea la seconda coppia pisana, la Rete Lilliput è stata smantellata e con essa il desiderio di seguire una comunanza di intenti...

Nonostante questo desiderio di aprirsi verso l'esterno, lo stimolo ad organizzarsi ed a creare un gruppo di pressione, non viene accolto totalmente. Il marito della prima coppia pisana evidenzia in questo caso la difficoltà con la quale si potrebbe perseguire un obiettivo simile, considerato che, alla luce di quanto mostrato, soltanto così come sono organizzati ora stentano a trovare una forma loro...

La famiglia bergamasca sottolinea un aspetto critico, a mio avviso cruciale, ossia la mancanza di nuovi "adepti". Il messaggio non passa, o meglio l'idea percepita da chi sta fuori è che sia uno stile di vita eccessivamente rigido e difficile da portare avanti. Questo mi sembra il punto più interessante assieme al "cosa vogliamo" e "come è meglio agire"...

C'è pure chi sostiene che la nascita dei GAS abbiano tolto linfa ai Bilanci, questo può essere vero da un lato, ma dall'altro lato sarebbe da chiedersi, "in quanto conoscono Bilanci di Giustizia?" "Perché non raggiungono il resto della cittadinanza?"...

C'è consapevolezza di poter essere visti come "maestrini"...il mancato riscontro da parte del "pubblico", in seguito a lezioni frontali, convegni parrocchiali ecc.. li pone di fronte al dubbio riguarda l'efficacia della loro strategia...

Infine la famiglia di Novara ha tenuto a sottolineare quanto alcune loro proposte sia state fatte proprie dalle amministrazioni locali..si parla di una proposta di gestione di un bilancio familiare, in cambio di un tasso agevolato sull'affitto di alloggi comunali, e questo certamente è una contaminazione delle politiche locali in senso positivo....

Ritrovare quindi il dialogo e le interazioni con le amministrazioni locali, le scuole, l'associazionismo non potrebbe essere un modo per divulgare e possibilmente trovare nuove famiglie bilanciaste? Eventi pubblici, web, ed altri modi di comunicare vengono utilizzati nella maniera migliore? Perché l'incontro nazionale non può diventare un momento anche per aprirsi? Oppure istituendo un'altra giornata/weekend dove mostrarsi attraverso laboratori, attività di gruppo e discussioni?

newentry

Si tratta di un focus group che ha coinvolto: 7 persone, ovvero 3 coppie e una persona che partecipa da sola.

La prima coppia è intorno ai 45 anni. Lei è casalinga, lui informatico. Sono di Bari. Ciò che attrae è la concretezza dell'impegno dei Bilanci. In realtà hanno sempre praticato questo stile di vita. Lui è anche stato impegnato in politica, o meglio nell'attività sindacale tramite le acli. Vengono entrambi dal modo cattolico.

La seconda coppia è leggermente più giovane, intorno ai 42 anni. Il marito è elettrotecnico, la moglie invece era educatrice, ma quando nascono i bambini smette di lavorare. Anche in questo caso si sottolinea la concretezza dell'esperienza dei Bilanci di Giustizia. Vengono anche in questo caso da esperienze cattoliche legate alla diocesi.

La terza famiglia è una famiglia bergamasca attorno ai 50 anni. Da sempre bazzicano questi temi, attraverso mag, commercio equo e solidale. Poi si trasferiscono in provincia di Trento in un paese, Rabbi. La nascita dei figli rende più difficili gli spostamenti. Anche in questo caso provengono dal mondo cattolico e dalle Acli Lei è casalinga e il marito è artigiano. Lamentano la solitudine e la difficoltà di condivisione dell'esperienza sul loro territorio, poco sensibile. L'appartenenza alla campagna li aiuta nel radicamento delle proprie scelte.

La quarta è una persona singola, anche se sposata con figli. Conosce l'esperienza dei Bilanci attraverso il proprio gas e grazie ad un regalo per il suo compleanno, la rivista Altreconomia. Ha sempre fatto parte del commercio solidale e altre esperienze ha 38 anni

QUESTIONING ROUTE	TOPIC GUIDE
<p>Sono famiglie definibili come "tradizionali", dove spesso la donne sono casalinghe.</p> <ul style="list-style-type: none">- Una è una famiglia di Bari. Dichiarano di aver sempre fatto certe scelte di vita e che i Bilanci li ha fatti sentire meno soli.- Una seconda famiglia (anche questa intorno ai quarant'anni) sottolinea la concretezza della pratica dei bilanci.- La donna della terza famiglia viene dal commercio equo e solidale. Da Bergamo si trasferisce in provincia di Trento. Nascono i bambini che limitano il loro spostamento. Conoscono Bilanci nel 2002, poi sono rimasti così continuando il percorso da soli fino a poco tempo fa. I Bilanci coincidono con il loro stile di vita. Dall'anno scorso partecipano all'incontro annuale. Hanno incontrato Bilanci tramite un incontro e il libro. Il confronto con altre persone ti rafforza anche nei confronti delle persone attorno a te, che vivono diversamente. Sempre convinta dell'importanza di fare queste scelte. Manca la capacità di condivisione locale di queste esperienze.- Antonia ha 38 anni, ha conosciuto i Bilanci attraverso i Gas. È casalinga.	<p>Sezione A Chi sono i partecipanti</p>

<p>1. in quale contesto siete diventati bilanciisti?</p> <p>2. all'interno di quali percorsi? (militanza politica, volontariato, ambientalismo, etc...)</p> <p>Una coppia viene dall'ambito parrocchiale. Il marito dichiara di aver fatto politica, più in ambito sindacale, all'interno delle acli.</p> <p>la seconda coppia ha incontrato Bilanci tramite degli amici. Lui impiegato in settore tecnico, lei era educatrice e ha deciso con la nascita dei figli di dedicare più tempo alla famiglia.</p> <p>La terza coppia viene anche da una esperienza parrocchiale all'interno delle acli. Alex Zanotelli figura di riferimento.</p> <p>La quarta persona diventa sensibile a questi temi tramite il regalo di un abbonamento di Altreconomia. Faceva la volontaria al commercio equo e solidale.</p>	
<p>3. quali motivazioni riuscite a individuare rispetto al vostro essere (diventati) bilanciisti?</p> <p>I bilanci sono importanti perché ti danno la possibilità di incontrarti con altre persone che la pensano in modo simile. Molto importanza assume per questo il gruppo locale, ma in ogni caso la campagna sembra servire come ambito di appoggio.</p> <p>Chi partecipa ai Bilanci generalmente vuole un cambiamento che parta da sé e cerca qualcosa di concreto per esprimere un bisogno di "giustizia".</p> <p>4. cosa vi piace di queste pratiche?</p> <p>- la prima coppia mette in evidenza che la cosa che piace di più è lo strumento del bilancio che permette di quantificare e quindi di vedere meglio lo stile di consumo. Adottano un bilancio più semplificato. Aiuta a prendere consapevolezza.</p> <p>Questa esperienza ha portato anche a sviluppare delle iniziative locali. A livello locale infatti esiste un gruppo di famiglie che si ritrova per portare avanti questi obiettivi.</p> <p>Valentina suggerisce che il bilancio ha aiutato a prendere consapevolezza sia al marito che ai figli del modo inconsapevole con cui si viveva la spesa familiare.</p> <p>In un altro caso si sottolinea come l'esperienza sia stata fondamentale per cambiare atteggiamento con gli acquisti. Racconta il suo acquisto compulsivo con i detersivi... ora acquista quello che le serve, non le viene più di accumulare. Sottolinea quindi il mutato rapporto con gli oggetti.</p> <p>Altro fatto che viene sottolineato è il riuscire a riappropriarsi del gusto di fare da noi le cose, che non è solo l'autoproduzione ma ritornare un legame più stretto anche con le cose che ti circondano (le connessioni sociali). È questo un aspetto molto importante che porta anche a cambiare con gli altri. È tutto concatenato. Scopri che è tutto concatenato, molto importante anche per la vita familiare. Porta anche ad aumentare il rispetto per gli altri: "Fare le cose in casa è importante perché è tutto concatenato".</p> <p>In un caso, nel caso della famiglia trasferitasi in provincia di Trento, si sottolinea come seppur isolati localmente, questo ci fa sentire collegato con tutto il mondo, io prendo questo prodotto perché mi serve, ma questo mi</p>	<p><u>Sezione B</u></p> <p>3. Motivazioni al diventare bilanciisti</p>

<p>collega con il mondo. È importante il gruppo locale e la possibilità di confrontarci sulle scelte</p>	
<p>5. cosa avete imparato da quando siete diventati bilancisti: dal punto di vista pratico, teorico e di visione del mondo?</p> <ul style="list-style-type: none"> - tramite i bilanci abbiamo introdotto alcuni temi, per esempio il cibo non solo dal punto di vista salutistico, ma anche per quanto riguarda la giustizia sociale e ecologica. - il modo equo per scegliere gli alimenti - è cambiato il modo di consumare, abbiamo eliminato i surgelati, lo scatolame. Completamente. Cambiato l'uso della macchina, una sola macchina in famiglia. - i bilanci sono stati un impegno comune come coppia. Rifare le cose insieme riappacifica con la natura, rende le cose più belle. - autoproduzione molto presente, come "palestra". - una diversa gestione del tempo. - un modo più intenso di collaborare e condividere con gli altri. Nel momento che senti che alcune cose sono importanti per la tua vita senti il bisogno di dividerle con gli altri. <p>Viene sottolineata in generale l'importanza della sfera della riproduzione, il delegare il meno possibile all'esterno che rende più sensibile anche ad altre cose, come il rapporto con la natura. Tanti cambiamenti pratici ti permettono di risparmiare, ma non è tanto per risparmiare, ma per la salute, per la natura. Tanti cambiamenti ti rendono più sensibile e più attento.</p> <ul style="list-style-type: none"> - abbiamo fatto delle scelte di consumo impensabili senza fare parte dei Bilanci, come quella che per i compleanni facciamo regali autoprodotti. L'appartenenza ai Bilanci rinforza nella convinzione e fa sentire meno solo. Il riconoscimento che ha dato la campagna a queste scelte di vita, le ha fatte diventare "riconoscibili e riconosciute". - il fatto di non essere obbligati a comprare tutte queste cose...per esempio l'abbigliamento... la domanda per esempio dei nostri figli non è più "dove l'hai comperato" ma "di chi era"... - quando inizi a non comprare compri sempre di meno... l'obiettivo quasi raggiunto è l'uscire il meno possibile per andare al supermercato. Noi non facciamo parte dei gas, compriamo da cooperative. <p>Non abbiamo affrontato il tema della mobilità, perché i mezzi pubblici sono purtroppo scomodi. Importante questo aspetto che sottolinea il problema dell'accessibilità di beni e servizi per comportarsi in modo coerente.</p> <ul style="list-style-type: none"> - riscoperta della bicicletta. Una macchina sola ce la facciamo bastare - un altro cambiamento è l'attenzione al rifiuto e agli imballaggi. - ho imparato a fare delle scelte, perché non c'è confronto tra il prezzo dei pantaloni eco e solidali e quelli dei cinesi, allora impari a fare delle scelte, usi meno la macchina. <p>6. quali sono secondo voi i risvolti formativi/autoformativi delle pratiche e del contesto bilancista? Imparare a fare le scelte</p>	<p>Sezione C: Apprendimenti</p>

<p>7. che ruolo ha avuto l'autoformazione collettiva nella pratica bilanciata? Lo strumento del "bilancio", anche se adattato e spesso semplificato, è ritenuto da molti come un momento fondamentale per l'autoformazione. Molte famiglie l'hanno successivamente abbandonato, ma è rimasto un passaggio fondamentale.</p>	
<p>8. come siete cambiati da quando siete bilanciati? Esempi concreti... 9. quale contributo la pratica dei bilanciati dà ai processi di cambiamento sociale, economico, politico? Puoi fare degli esempi concreti? 10. in cosa contribuisce o ha già contribuito a cambiare, dal punto di vista individuale e collettivo, la proposta dei bilanci di giustizia? - la pratica anche se non provoca un cambiamento induce comunque alla riflessione</p> <p>11. quali sono le principali potenzialità e criticità di questo percorso? E cosa ha messo in moto: a quali altre pratiche e percorsi essere bilanciati vi ha aperto? - portare certe pratiche nei contesti dove viviamo. Cercare di dire "non è necessario" in certi ambienti non è facile, come a scuola (esempio dell'acqua in bottiglia data gratis a tutti i bambini). - Non so se Bilanci riesca a cambiare le cose, ad esempio nei nostri territori, però allo stesso modo considero necessario far comprendere che c'è qualcosa di diverso. - Sperimentare i Bilanci fa capire che dover correre dietro certi tipi di scelte, crea ansia. - a Bari la pastorale sociale ha cercato di sollecitare i giovani a creare cooperative di produzione che funzionavano anche, ma non riuscivano a incontrare sufficiente domanda. È importante quindi continuare a agire anche per costruire una domanda. - si fa difficoltà a contaminare anche ambiti vicini, come il commercio equo e solidale. Interessa fare la vita, ma non cambiare gli stili di vita. - anche a gruppo di acquisto solidale... interessa fare la spesa ma senza andare a cambiare lo stile di vita. - da molti partecipanti emerge una forte sfiducia verso la possibilità di incidere a livello nazionale, tramite politica nazionale. Diverso è invece il sentimento verso la politica locale, dove in realtà si pensa i singoli possano fare di più.</p>	<p>Sezione D: Cambiameti che a partire da sé diventano cambiameti per tutti/e</p>